

Lavori su fiumi e argini

«La priorità è il ritorno alla normalità»

La Regione fa il punto a poche settimane dall'anniversario del disastro. Oltre 400 cantieri per un investimento di circa 343 milioni di euro

ROMAGNA

Oltre 400 cantieri (402 per l'esattezza) per un investimento di circa 343 milioni nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. A poche settimane dal primo anniversario dell'alluvione, la Regione traccia un bilancio del lavoro svolto, in corso e in programma per la messa in sicurezza del territorio sconvolto da frane e fango. «Non ci siamo mai fermati, il ritorno alla normalità è la nostra priorità», commentano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini e la vicepresidente con delega alla Protezione civile, Irene Priolo.

Dai primi interventi urgenti sugli argini dei fiumi ai lavori di consolidamento dei versanti in dissesto a ridosso degli abitati, fino al miglioramento delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua: 130 quelli già completati, 158 quelli in corso e 114 in progettazione. Il tutto per un investimento totale di circa 343 milioni di euro, tra

somme urgenze, urgenze, programmazione regionale anticipata e programmazione da altre fonti. «Manca poco, ormai, al primo anniversario dell'alluvione - sottolinea Bonaccini - Se il primo pensiero va alle vittime, l'unico aspetto irreparabile di questa tragedia, i numeri che presentiamo dimostrano che il lavoro delle strutture regionali non si è mai fermato. La ricostruzione e la messa in sicurezza vanno avanti giorno per giorno da undici mesi grazie allo straordinario lavoro senza sosta di donne e uomini, professionisti al servizio delle nostre comunità, in stretta e positiva collaborazione con la Struttura commissariale e tutte le istituzioni coinvolte. Non mi stancherò mai di ripetere quanto abbiamo ribadito fin da subito: la Regione non farà un passo indietro fino a quando la ricostruzione non sarà completata al 100%. Una ricostruzione che sarà necessariamente diversa e che porteremo avanti insieme ai territori, con un preciso impegno: nelle zone alluvionate non si costruirà più, è



Detriti nel Ronco e il Montone in piena a Schiavonia nei giorni dell'alluvione

la lezione che dobbiamo imparare da questo dramma. Al tempo stesso continuiamo a chiedere al Governo di sbloccare i rimborsi per i beni mobili: è assurdo che dopo quasi un anno il loro risarcimento non sia previsto dalle norme».

«Mentre i cantieri proseguono spediti, stiamo lavorando con l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, insieme a

tutti i componenti dei gruppi di lavoro dei Piani speciali, per mettere a punto una nuova visione strategica con interventi, strutturali e non, basati sull'analisi puntuale degli eventi dello scorso maggio e delle trasformazioni che ne sono conseguite» afferma la vicepresidente Irene Priolo.

Forlì-Cesena

I 14 cantieri attivati in somma urgenza dopo gli eventi alluvionali di maggio, per un importo totale di circa 13,6 milioni, sono già stati tutti conclusi. A questi si aggiungono altri 19 interventi, per un valore di poco meno di 29 milioni, tutti in progettazione tranne uno che è partito questa settimana, del valore di 500mila euro nel comune di Galeata, necessario a causa della riattivazione di un movimento franoso che ha coinvolto un pendio adiacente al giardino di una scuola primaria. A questi 19 cantieri se ne aggiungono ulteriori 4 per 3 milioni e 970mila euro; di questi, uno, del valore di 650mila euro, è stato avviato in somma urgenza e riguarda il ripristino del sistema di difesa del fiume

Savio nei comuni di Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto.

Altri cantieri sono in fase di avvio: uno, finanziato con 1 milione di fondi Pnrr, riguarda i comuni di Civitella di Romagna, Santa Sofia e Verghereto per il consolidamento e la riduzione del rischio idrogeologico di alcuni pendii in abitati da consolidare, in aree a rischio frana e in strade provinciali interessate da dissesti che mettono a rischio la pubblica incolumità. Un altro, da 500mila euro sempre di fondi Pnrr, riguarda Forlì-Cesena e altri comuni per la manutenzione straordinaria delle arginature e la messa in sicurezza lungo i corsi d'acqua dei bacini idrografici del Forlivese e Cesenate. Infine, ancora con finanziamenti Pnrr, altri due interventi: il primo sui fiumi Montone, Ronco, Bevano nei comuni di Bertinoro, Forlì e Forlimpopoli per la sistemazione degli argini da 1,5 milioni di euro; il secondo da 500mila euro sul Rubicone nel comune di Savignano per il consolidamento delle difese idrauliche e i rialzi arginali. Un intervento sui fiumi Montone e Ronco-Bidente nei comuni di Bertinoro, Forlì e Meldola per la manutenzione straordinaria da 365mila euro. A Premilcuore, nel versante del fiume Rabbi, è previsto un ripristino da 300mila euro per consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico. Infine, la messa in sicurezza dei corsi d'acqua nel Forlivese per 500mila euro.

Sul Ronco sono in partenza 4 cantieri da 300mila euro (per un totale di 1 milione e 200mila euro), per la sistemazione di frane degli argini e il ripristino di difese delle sponde mediane la posa di scogliere lungo tratti di arginature: in particolare, le opere interesseranno le località Coccolla, San Bartolomeo, Ghibullo e San Bartolo. Sempre sul Ronco in comune di Ravenna, si sta concludendo la progettazione di un intervento da 1,9 milioni per la ricostruzione di golene e il rinforzo dell'argine da Borgo Sisa a Durazzanino, al confine con il Forlivese.

Sul Montone è al via un intervento da 300mila euro presso la Chiesa di San Marco per il ripristino della sommità arginale interessata da smottamento.

Sul Lamone, a Formellino di Faenza, è in affidamento un

cantiere da 350mila euro per il ripristino dei corpi arginali destro e sinistro e per la rimessa in quota delle sommità arginali.

Sul Santerno sono 3 gli interventi in affidamento per un totale di 2,7 milioni. Alla confluenza tra Reno e Santerno, nei comuni di Lugo e Alfonsine (località Villa Pianta) con 500mila euro si procederà al ripristino di golene e argini frantati in destra e sinistra Santerno, a seguito del pompaggio acque dal Canale destra Reno. Sempre lungo il nodo Reno-Santerno, tra Santa Maria in Fabriago e Valle, fino a Ponte Pianta, sono previsti interventi dal valore complessivo di 2,2 milioni: riguardano l'efficienza idraulica del fiume Santerno con la rimozione di vegetazione caduta, la sistemazione di frane golenali e il consolidamento degli argini. Sul Savio è in ultimazione la progettazione di un cantiere da 1,9 milioni di euro che punta al ripristino dell'efficienza idraulica nel tratto tra Matellica e Cannuzzo, a Savio di Ravenna e Cervia, oltre all'adeguamento dei corpi degli argini a valle degli abitati di Castiglione di Ravenna e Cervia, fino alle località Bottega della Guarniera e Villa Ragazzena.

Rimini

Conclusi dall'Ufficio territoriale di Rimini dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile Protezione civile i 9 interventi per cui era soggetto attuatore sia all'interno dei Piani dell'OCDP (ordinanza del capo Dipartimento di Protezione civile) 992/23, sia all'interno dell'ordinanza n. 6 del 25/08/2023 del Commissario straordinario alla ricostruzione nel territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche (importo di 4 milioni e 220mila euro). Ci sono poi 3 interventi urgenti, in fase di progettazione sui torrenti Marano, Ventena e Marecchia che hanno come obiettivo il ripristino e il risezionamento delle scarpate e golene fluviali mediante opere in terra e di difesa spondale.

Imola

Sono da poco partiti interventi di sistemazione dei rii collinari dei bacini dell'Idice e del Sillaro, per un totale di 1 milione e 300mila euro; interessano i comuni di Castel San Pietro, Dozza, Imola, Monterezone, Ozzano e Monghidoro. Proseguono inoltre le opere su Reno, per 450mila euro. Proseguono inoltre le operazioni di diradamento del verde, taglio e rimozione di piante a terra o in stato precario, a rischio caduta, troncamento, sradicamento anche dei torrenti Sillaro, Selustra, Idice, Savena, Zena, Quaderna, Gaiana e affluenti.

La società Sogesid «Siamo già pronti per intervenire»



Il generale Figliuolo a Modigliana nei giorni scorsi per la firma dell'accordo per il trasferimento delle donazioni ricevute durante l'emergenza

ROMAGNA

Mentre ancora i cittadini attendono i rimborsi (Invitalia non ha ancora accolto nessuna domanda da parte dei privati che, a quasi un anno dall'alluvione, si ritrovano ancora senza nulla ma proprio venerdi da Solarolo il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo ha dichiarato ai microfoni del Tgr di essere fiducioso che «entro fine aprile vengano erogati i primi contributi»), procede l'iter per la sistemazione dei territori travolti da frane e fango. Intervento che vede impegnata in primo piano la Sogesid, società di ingegneria e assistenza tecnica specialistica interamente partecipata dallo Stato, il cui amministratore delegato Errico Stravato era presente nei giorni scorsi insieme a Figliuolo a Modigliana alla presentazione della firma dell'accordo tra il Comune e la struttura commissariale per il trasferimento delle donazioni ricevute durante l'emergenza. Fondi che serviranno appunto all'avvio dei lavori strutturali dopo quelli di somma urgenza ormai conclusi, come per il ponte di Ca' Stronchino, infrastruttura cruciale per l'abitato e in qualche modo simbolo della catastrofe naturale del maggio scorso. Ma quello, ha spiegato Stravato, è solo uno dei 167 interventi assegnati per la ricostruzione in Romagna. «Ci sono interventi un po' in tutto il territorio, a Modigliana, Fontanelice, Castel Del Rio, solo per citarne alcuni. Lelenco è in continuo aggiornamento ma da parte nostra non aspettiamo prima le formalità ma procediamo, dopo sopralluoghi e classificazione, anticipando le fasi di rilievi prima delle adesioni formali e le sottoscrizioni degli atti di attivazione. Noi per alcuni siamo già pronti come a Sant'Agata dove ci sono già cinque progetti pronti. Attendiamo l'arrivo dei fondi per

affidarli, metterli a terra, in parte direttamente e in parte con procedure semplificate. Stiamo intervenendo nelle aree più colpite e anche in altre zone, come al lago di quarto che potrà essere utilizzato come vasca di laminazione e anche di ripristino ambientale. C'è infatti da considerare anche il tema della pianificazione di nuovi interventi di contenimento in caso di altre emergenze».

È anche la Regione continua a lavorare al ripristino e alla messa in sicurezza del territorio. «Quando si è verificata l'alluvione, dal punto di vista della prevenzione non partivamo da zero. Avevamo già attivi 4.500 interventi sulla difesa del suolo, per un investimento di oltre 1 miliardo di euro» sottolinea la vicepresidente con delega alla difesa del suolo e Protezione civile, Irene Priolo. «Stiamo aggiornando tutta la pianificazione esistente, a partire dai Piani speciali del Commissario per la ricostruzione - spiega -. In Italia, tuttavia, non esiste una logica della prevenzione, come sarebbe fondamentale, ma solo dell'emergenza».

Il Testo unico dell'Ambiente, rimarca l'ente di viale Aldo Moro, prevede che il ministero competente svolga le funzioni di programmazione, finanziamento e controllo degli interventi in materia di difesa del suolo attraverso i Programmi di intervento triennali, che rappresentano uno dei principali strumenti di attuazione della pianificazione di bacino. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, approvato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, indica per l'Emilia-Romagna (per il periodo 2021-2027), la necessità di interventi strutturali per 1,9 miliardi di euro. Il finanziamento per il 2023 ammonta però a 13 milioni di euro. «Fondi non sufficienti» sottolinea la vicepresidente.